

L'INTERVENTO

Rifiuti, le scelte siano giudicate dai risultati

di **Chicco Testa**

Le scelte politiche dovrebbero essere giudicate non dalle buone intenzioni che manifestano ma dai risultati concreti che ottengono. Se, al contrario, i risultati peggiorano la situazione le buone intenzioni rimangono nel campo della propaganda e i problemi rimangono intatti.

Di buone intenzioni il Piano Regionale dei rifiuti ne manifesta molte. Ma assomiglia un po' a certi bilanci aziendali basati sulla cosiddetta «finanza creativa». Una scienza illusoria

che fa diventare le spese ricavi e le uscite entrate. Così il Piano Regionale parte da due assunti onestamente irrealizzabili nel breve periodo di tempo (2020-2025) preso in considerazione. Il primo è la quantità di rifiuti che dovranno essere trattati da qui al 2025. Il Piano ipotizza una riduzione di circa 300.000 tonnellate pari al 10% della quantità di rifiuti trattati oggi. Tanta roba.

continua a pagina 2

L'intervento

Rifiuti, contano i risultati

SEGUE DALLA PRIMA

Irifiuti prodotti sono normalmente una variabile dell'andamento economico. Sono correlati al Pil. Infatti quasi tutti i Paesi del Nord Europa con Pil procapite più alto del nostro hanno anche quantità di rifiuti prodotti pro-capite maggiore.

Ma immagino già l'obiezione. Si chiama disaccoppiamento. Vale a dire che all'interno dell'economia circolare va perseguita la capacità di crescere economicamente producendo meno rifiuti e consumando meno risorse. Un'intenzione lodevole, ma che deve

misurarsi con i fatti e con le possibilità concrete. Una riduzione del 10% in un arco di tempo così breve è possibile solo se avremo di fronte a noi 5 anni di recessione economica continua, i turisti smetteranno definitivamente di venire nel Lazio e via dicendo. Per altro manca nel Piano, o almeno io non lo ho trovato, un quadro di previsione macroeconomica, senza il quale manca un pilastro fondamentale.

Il secondo assunto è che la raccolta differenziata, oggi ferma al 47 %, possa salire fino al 70% nel giro dei quattro anni. Il punto critico è naturalmente Roma. Lo stato in cui versa Ama, i prossimi mesi dominati dalla campagna elettorale, l'insediamento di una nuova Giunta possono con certezza

spiegare perché mai quell'obiettivo sarà raggiunto. Le due cose insieme ci dicono che nei calcoli del Piano Regionale mancano almeno 500.000 tonnellate di incerta destinazione. Anzi di destinazione certa: Nord Italia e estero con buona pace del principio di autosufficienza e con aggravio dei costi per i cittadini.

Il problema quindi continua ad essere il solito. Una mancanza strutturale di impianti a cui il Piano non pone rimedio. Naturalmente si continua a ritenere la capacità di incenerimento esistente sufficiente mentre così non è. Prova ne sia la polemica subito scoppiata fra Roma e la Regione per le discariche previste nel territorio comunale. Discariche che potrebbero essere ridotte se Roma volesse do-



Peso:1-6%,2-22%

tarsi di un impianto di termovalorizzazione o magari recuperare quello di gassificazione già presente a Malagrotta.

L'economia circolare è una cosa seria. È prima di tutto un progetto industriale che ha bisogno di investimenti e di impianti. E i numeri, quando non trattati con rispetto, poi si vendicano.

Chicco Testa

Il Piano regionale

Il problema continua a essere il solito, la mancanza strutturale di impianti



Sequestrato

L'ingresso dello stabilimento dell'Ama nella zona di Rocca Cencia a cui sono stati apposti i sigilli per ordine della magistratura



Peso:1-6%,2-22%